

Solo il 44% naviga abitualmente in rete

Fvg al di sotto della media nazionale. Federconsumatori: troppe aree non coperte dalla banda larga. Appello dell'Anci

UDINE

Quaranta Comuni ancora senza Adsl, e meno della metà, 94 su 216, coperti dalla fibra ottica. Questi i numeri che fotografano il "divario digitale" in Fvg e i ritardi del progetto Ermes, Mercurio fino al 2008, che doveva garantire l'accesso di tutto il territorio alla banda larga. L'obiettivo, in base alle indicazioni comunitarie, doveva essere raggiunto entro il 2013, invece l'Adsl è ancora un traguardo impossibile per una fetta consistente del territorio. Ma attenzione: il ritardo è anche culturale e non soltanto infrastrutturale. Ad utilizzare abitualmente internet, in base ai dati Istat, è infatti solo il 44% dei residenti in Fvg, contro il 56% dell'Italia e il 65% della media Ue. E se è vero che il "digital divide" può pesare, è altrettanto vero che il 93% dei residenti è connesso o connettibile con l'Adsl: i "buchi" nella rete, quindi, non sono l'unica causa di un ritardo che pesa parecchio



L'intervento di Mario Pezzetta durante il dibattito sulla banda larga

sulla crescita del territorio, sulla qualità della vita, sul livello dei servizi offerti a famiglie e imprese.

L'occasione per parlarne è stata offerta dal convegno sulle infrastrutture informatiche e digitali organizzato nella sede udinese della Regione da Federconsumatori e dal Forum consumatori imprese Fvg. «Il progetto Ermes è fermo dal 2008 - ha detto

nel suo intervento il presidente dell'Anci Mario Pezzetta - e solo con il cambio di amministrazione regionale l'agenda digitale è tornata ad essere una priorità. Però il problema non è solo la rete: serve anche una maggiore consapevolezza da parte degli enti locali, delle imprese, delle università, perché internet è uno strumento fondamentale per garantire il livello dei servizi

sul territorio e la competitività del sistema regione. Un'impresa senza banda larga, infatti, è come una casa senza acqua potabile».

Gli esempi virtuosi vengono da altrove. Ad esempio dalla provincia di Bolzano, dove già oggi le prenotazioni di visite mediche ed esami presso le strutture sanitarie pubbliche, oltre che il pagamento dei ticket, possono essere fatti soltanto in digitale. O dall'Emilia Romagna, dove il programma Peter, l'equivalente del nostro Ermes, è già arrivato a garantire una copertura del 99,8% del territorio. L'intervento pubblico è fondamentale per arrivare a questo risultato. Ne è certo Roberto Collavizza, responsabile business Nordest di Telecom: «Esistono porzioni del territorio dove il bacino di clienti non sarebbe in grado di compensare gli investimenti nostri o di altri operatori. Ecco perché sarebbe importante poter sfruttare la rete pubblica, ma per consentirlo è necessario che la Re-

gione approvi un regolamento che definisca canoni e condizioni di utilizzo per gli operatori privati».

E se la Regione, con il responsabile della direzione infrastrutture Ermes Silvio Pitacco, imputa i ritardi del progetto Ermes anche ai vincoli tecnici ed economici opposti dagli interlocutori (Soprintendenza, utility, Trentino, Comuni), il presidente di Federconsumatori Fvg Edo Billa punta l'indice sui ritardi del progetto e sugli operatori privati: «I comuni coperti erano l'84% nel 2008 e la percentuale è rimasta la stessa dopo cinque anni. Chiediamo quindi non soltanto un'accelerazione alla Regione, ma anche una mappatura della copertura del servizio agli operatori privati, per conoscere qual è la reale situazione. Per troppe aree regionali, anche nella pianura, internet resta infatti un'opportunità negata, con un impatto evidente sulla qualità della vita, dei consumi, sui servizi e sulla competitività delle imprese».